

italiana informava ad una vita non dissimile da quella che già sentiste, e certo più gloriosa perchè meglio piena ed irta di pericoli, di nemici e di perfidie; durate adesso animosi nella presente fortuna, dai padri ricavate la magnanimità dell'esempio, di tanti allori che alcuni anni di servaggio nonchè potervi sfrondare, vi hanno maggiormente inverdito, intrecciatevi un nuovo serto, e sulla fronte di questa regina dell'Adria prendete a conficcarlo tenacemente, poichè un giorno egli sarà serto italiano; non temete, Giuda tradi Cristo, ciò nullameno l'opera della Redenzione fu compiuta, e la divinità messa dal Cielo ad incarnarsi nell'uomo col mezzo di quel tradimento medesimo ne promosse meglio la libertà e assicuronne i destini.

Oh! Veneziani, non dubitate; torneranno i bei dì: è vano opporre inutile sforzo alle vicissitudini de' tempi; l'umanità corre e ricorre il proprio stadio a lei prefisso da Dio; le sorti commerciali si rivolgono, si ritemperano, si rinnovellano; l'Inghilterra che ha tanta pubblica ed arcana parte nelle cose vostre discopre da lontano l'immagine minacciosa dell'antico commercio italiano affacciarsi al varco del Mediterraneo, e quindi un'altra fiata riprendere le vie dell'Egitto e far quivi procaccio delle indiane preziosità per mezzo delle navi italiane; le potenze assise sull'oceano rimangono streme del monopolio da tre secoli esercitato, invano tentano di conservarne l'usurpazione, noi lo rapiamo loro; i popoli sedenti all'italico litorale rinfrescano gli antichi esempi di ricchezza, di potenza, di libertà; non temete, i decreti di Dio suggellati nel gran volume dei fatti neppure per sillaba si cancellano dall'umana perversità; anzi come palla per rimbalzo si affrettano vieppiù al loro termine. Torneranno i bei dì; Venezia e Genova rifioriranno all'antico commercio, e siccome esse furono il primo asilo della italiana libertà, saranno il secondo della rinnovellata sotto gli auspicj di uno Stato che verrà forte perocchè dovizioso, libero e indipendente perocchè unito e concorde. Veneziani e Genovesi, saremo gloriosa parte d'Italia, una, libera, indipendente.

AGLI ITALIANI.

L' ARMISTIZIO DEL 9 AGOSTO 1848.

Sul nostro terreno di sangue inondato

Chi ai vinti prescrive d'infamia un mercato?

Chi implora per essi dall'Austria pietà?

O Italia! È un tuo figlio quel vil che patteggiava?

Son cento, i codardi!... Dattorno a una reggia

Si assembran gli apostoli di tanta viltà.

Oh tristi! oh delusi!... L'Italia tradita

Vi esécra, vi numera, al mondo vi addita —

Rinnega la tregua che un Giuda le diè!

Soldati sabaudi, scampati al macello.

Sapete qual sorte s'imponga al fratello?

La tregua segnata sapete qual è? ...